

LA VICENDA. Furto sventato dalla pattuglia di polizia. In seguito si è appreso che la vittima aveva una pistola giocattolo

A 17 anni tenta una rapina Muore colpito da un agente

A Napoli, il ragazzo e un suo complice diciottenne in sella ad uno scooter hanno affiancato un'auto con tre giovani a bordo e li hanno minacciati

Illeso l'altro ladro, figlio di Gennaro De Tommaso, il capo degli ultrà del Napoli «Genny 'a carogna» **Sul posto è giunta una squadra dei «falchi», agenti di polizia specializzati in rapine e scippi**

Maurizio Dente
NAPOLI

Avrebbe compiuto 18 anni a dicembre il rapinatore rimasto ucciso dal colpo di pistola di un poliziotto all'alba di domenica a Napoli. Luigi C., nato ai Quartieri Spagnoli, ma trasferitosi nel quartiere Forcella, aveva già qualche precedente per droga e maltrattamenti in famiglia. Il padre è agli arresti domiciliari. Poco prima delle 4.30, insieme ad un complice di qualche mese più grande, a bordo di uno scooter rubato, ha puntato tre ragazzi fermi a parlare in un'auto in via Duomo. Armato di una pistola-giocattolo è entrato nell'abitacolo minacciando i tre. Secondo la stringata ricostruzione della Polizia, durante le fasi della rapina è sopraggiunta una pattuglia di «falchi», agenti utilizzati per la prevenzione di rapine e scippi, in abiti borghesi e su un'auto-civetta. I poliziotti hanno sparato, ed il 17 enne è morto prima dell'arrivo dei soccorsi. Il complice si è arreso subito. È figlio di Gennaro De Tommaso, detto «Genny 'a carogna», diventato famoso durante la finale

di Coppa Italia Napoli-Fiorentina del 3 maggio 2014, per aver «trattato» a cavalcioni di una balaustra con le forze dell'ordine dopo i disordini per l'uccisione del tifoso del Napoli Ciro Esposito. Gennaro Di Tommaso, condannato per traffico di droga, è diventato collaboratore di giustizia dal marzo 2019. Il poliziotto che ha sparato al rapinatore 17enne per ora non è indagato. Oggi dovrebbe essere ascoltato dal pm della Procura di Napoli Claudio Basso per ricostruire le fasi dell'evento e nel caso capire se ci sono responsabilità oggettive. Il complice del giovane rapinatore morto, che è stato arrestato, sarà interrogato ma - secondo quanto si è appreso - potrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere. In via Duomo la Scientifica ha compiuto esami balistici e ricerche di bossoli per ricostruire la dinamica dell'accaduto. A caldo si era parlato di un conflitto a fuoco tra poliziotti e rapinatori, ma successivamente è stato accertato che giovani i rapinatori avrebbero avuto solo una pistola-giocattolo. Il Questore di Napoli, Alessandro Giulia-

no, ha trasmesso «la vicinanza ed il sostegno» del Capo della Polizia Franco Gabrielli ai poliziotti «chiamati, rischiando la vita, ad affrontare un contesto criminale diffuso ed estremamente pericoloso». Il sindacato Uil-Sicurezza chiede «misure straordinarie» per Napoli e chiede «tutela» per le forze di Polizia. Anche ESP-Polizia esprime solidarietà ai colleghi, «che rischiano la vita per quattro spiccioli», ma riconosce che la morte del 17 enne Luigi C. è «un lutto atroce». Un ritratto diverso del ragazzo lo traccia un padre salesiano che lo aveva tenuto in Comunità fino a luglio a Torre Annunziata, Don Antonio Carbone. «Luigi non era solo un ragazzo che alle 4 di notte ha tentato una rapina. Lo ricordo quando con tanto sacrificio volle imparare il mestiere del pizzaiolo, lo ricordo quando durante i mesi di lockdown tre giorni a settimana, insieme ad altri ragazzi, preparava le pizze da portare alle famiglie disagiate. L'ultimo incontro con il ragazzo 10 giorni fa, dove mi diceva con sguardo poco convinto: «Don Antò, tutto bene». •





Agenti di polizia sul luogo della sparatoria ANSA